

LA PERIZIA PSICOLOGICA  
PROSPETTIVE E METODI IN PSICOLOGIA E PSICOPATOLOGIA FORENSE

Luca Sammiccheli

Il Mulino, Milano, 2019

La perizia psicologica in ambito forense è un argomento complesso che concerne il delicato ruolo del perito, che è chiamato ad aiutare il Giudice nel prendere decisioni durante un procedimento giudiziario. L'autore del libro spiega come la perizia sia uno strumento giuridico attraverso il quale "si realizza l'ingresso, nel processo, di una conoscenza che esula dalla comune esperienza del Giudice e delle parti". Essa costituisce uno strumento che contribuisce alla formazione della prova, un *factum probans* o fatti rappresentativi, e che ha come obiettivo quello di rendere più comprensibile gli elementi di perplessità del Giudice. Alla luce di quanto sopra, diventa di fondamentale importanza che gli operatori psicoforensi riescano ad integrare l'aspetto psicologico e quello giuridico e che siano in grado di porsi in maniera critica nel proprio delicato lavoro di periti.

La figura dello psicologo a supporto del Giudice ha assunto sempre maggiore rilievo non solo per il contributo di natura psicologica che apporta al procedimento, ma anche perché fornisce al Giudice gli strumenti necessari per poter prendere delle decisioni in procedimenti delicati, che spesso coinvolgono dei minori. La giurisprudenza di legittimità si è espressa in tema di apprezzamento dell'elaborato peritale da parte del Giudice, che deve motivare logicamente e congruamente la propria adesione (o meno) alle conclusioni del perito (Cass. Pen., Sez. I, 19.04.2017, n. 46432), soprattutto qualora se ne discosti, viziando il percorso logico svolto dal medesimo e rendendo inattendibili le sue conclusioni (Cass. Pen., Sez. I, 16.02.2017, n. 24082).

Queste problematiche vengono ben approfondite nel libro di Sammiccheli, che è una guida pratica su quelle che sono le norme che vigono all'interno dell'ambito forense, approfondendo aspetti pratici e procedurali della suddetta attività. Sulla base di uno studio analitico delle norme processuali, Sammiccheli stila un *vadevecum* su come inoltrarsi nell'ambito forense. Il libro, che si rivolge a tutti gli operatori, ha come obiettivo quello di esporre una critica "all'uso manipolatorio" della psicologia all'interno di un processo, soffermandosi sulle specifiche distinzioni tra l'ambito clinico in cui opera

lo psicologo e, invece, quello forense. È interessante notare come l'autore sia in grado di affrontare tematiche giuridiche e psicologiche in maniera semplice, pur trattandole con estrema precisione, rendendo il testo maggiormente comprensibile grazie ad innumerevoli esempi pratici a sfondo giuridico.

Si può notare come, successivamente ad un'iniziale inquadratura storica inerente alla psicologia giuridica in cui vengono affrontate anche le problematiche odierne relative ad essa, l'obiettivo del libro è quello di contribuire alla formazione della figura del perito, fornendo nozioni sia di natura giuridica che psicologica, mirando ad integrare i due ambiti di studio. Non dobbiamo infatti dimenticare come spesso le necessità giuridiche finalizzate ad una sentenza sovrastano quelle psicologiche, trascurando gli aspetti clinici, portando ad una discrasia concettuale. Sammiccheli coniuga la norma giuridica ai costrutti psicologici con particolare attenzione a quello che è il ruolo della psicologia sia in ambito civile che in ambito penale facendo un affondo sia sulle responsabilità del perito e sul suo ingresso nel processo penale, sia per quanto concerne l'azione del CTU in ambito civile. Sammiccheli richiama inoltre una distinzione dei ruoli che il perito può assumere in ambito forense, differenziando tra la "*funzione percipiente*" (che rientra tra gli effettivi mezzi di prova) e la "*funzione deducente*" (che rientra nell'ambito dei mezzi istruttori) del consulente tecnico (si veda sul punto Cass. Pen., Sez. Un., n. 14426/2019). Nel primo caso, il perito è chiamato a svolgere accertamenti e ad acquisire nuovi elementi di prova allo scopo di fornire al Giudice argomenti utili alla formazione del suo libero convincimento, mentre nel secondo caso si limita alla sola valutazione di quanto agli atti senza produrre nuove prove.

Importanti sono anche le indicazioni fornite all'esperto al fine di prevenire, come già accennato, un uso improprio della psicologia nei contesti forensi, motivo per cui l'autore conclude con un capitolo dedicato alle linee guida da seguire in psicologia forense, al fine di evitare una confusione dei ruoli e una disorganizzazione delle personali competenze. L'esperto deve possedere sempre una formazione specifica e seguire delle norme che possano regolamentare e consentire al Giudice una scelta consapevole e ragionata del perito più idoneo alla presa in carico del caso. Immaneabile, quindi, la citazione della Carta Di Noto (IV edizione, 2017) o Le Linee Guida Nazionali sull'ascolto del minore (2010) che l'autore definisce come guida imprescindibile a cui il professionista deve attenersi nel proprio operato.

Il lavoro di Luca Sammiccheli propone un adeguato focus sulle conoscenze necessarie per gli psicologi che operano in questo delicato ambito, conducendo il lettore attraverso un'ottimale comprensione

della commistione tra psicologia e giustizia, resa grazie anche ad una lettura scorrevole, nonostante la complessità insita nell'argomento.

*Dott.ssa Carmen Maria Franzè*